

Fondi per i più poveri, il sindaco di Acireale replica al post di Cassani da Gallarate

Pubblicato: Martedì 31 Marzo 2020



Troppi fondi alla Campania e alla Sicilia, rispetto alla Lombardia. «Un conto è essere solidali ma un conto è passare sempre per deficienti e scusate ma non ci sto!» ha sbottato il sindaco di Gallarate **Andrea Cassani**.

Che ha riproposto un accostamento – quello con Acireale – già usato in passato per denunciare le presunte ingiustizie. Solo che questa volta **Acireale** ha risposto, per bocca del suo sindaco, **Stefano Ali** (nella foto).

La polemica “nordista” di Cassani non è certo isolata, anche [altri amministratori leghisti hanno calcato la mano sulla ripartizione dei fondi](#) che ha favorito le aree più deboli economicamente (al Sud ma non solo).

Cassani partiva dal dato dei 5,30 euro pro capite ricevuti da Gallarate. «Mentre **per Comuni simili a livello demografico ma che si trovano in Regioni molto meno colpite** per l'emergenza Coronavirus – che è il motivo per cui si erogano questi fondi – l'importo procapite schizza sopra i 9€ a testa» ha scritto lunedì in un post.

Sotto, il **confronto – nella grafica – tra Gallarate e i Comuni del Sud di Ercolano e Acireale**, che ricevono rispettivamente 492mila e 441mila euro, a fronte dei 282mila circa di Gallarate (più o meno pari come numero di abitanti). «Ci sarà chi dirà che questi soldi non sono equamente divisi tra tutti i

cittadini; fatto sta che il criterio utilizzato per la ripartizione è proprio il numero di abitanti e non ci sono nei criteri di distribuzione valutazioni puntuali sullo stato di povertà o indigenza».

Alla polemica ha risposto però appunto anche il sindaco di Acireale **Stefano Alì**, che sottolinea che **Cassani ha tralasciato «che l'obiettivo dell'intervento del governo è dare un contributo**, attraverso i comuni, **a chi ha perso ogni fonte di entrata ed è privo di altre forme di aiuto»**. Non si tratta di fondi a pioggia (come suggerito dalla divisione "pro capite" fatta dagli amministratori leghisti) ma rivolta a chi è privo di altro sostegno, quindi a chi è fuori da strumenti come la Cassa Integrazione o i contributi per gli autonomi. E dal punto di vista economico, oggi **lo stop ai negozi, ai ristoranti, a molte attività riguarda tutta Italia**, senza distinzioni tra Nord e Sud.

«La norma con cui è avvenuta è chiarissima l'80% secondo il numero di abitanti, il 20% ripartito in base alla distanza tra il valore del reddito pro capite di ciascun comune e il valore medio nazionale, cioè di più ai più poveri» spiega Alì, che ha 58 anni ed è ingegnere, laureato al Politecnico di Torino. «Questo anche per alleviare i territori economicamente più svantaggiati e dove manca quindi una struttura economica forte di supporto». E se Acireale è favorita rispetto a Gallarate, il suo sindaco non ha problemi a riconoscere che il territorio Ercolano – l'altra città tirata in ballo da Cassani – «è meno sviluppato del nostro, ci sta che riceva un contributo maggiore» (Il Comune di Acireale, intanto, ha anche attivato un fondo solidale insieme alla sua Diocesi).

«Comuni a noi molto vicini e di popolazione simile hanno avuto contributi differenti, perchè più o meno poveri» dice ancora il sindaco Alì. «Non ho sentito nessun sindaco lamentarsi».

La conclusione del primo cittadino di Acireale è caustica: **«Poi ci stupiamo dell'opposizione della Germania all'emissione di bond a tutela di tutte le nazioni»**. Anche in Germania non vogliono aiutare gli italiani considerati fannulloni e scialacquatori, applicando lo stesso metro, ormai da anni. E sollevando le critiche dei sovranisti italiani.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it